



OBIEZIONE DI COSCIENZA

L'obiezione di coscienza è l'atteggiamento di chi si interroga di fronte alla realtà, alle norme che gli vengono proposte; di chi non accetta la delega ma si chiede se quel comportamento, quella cosa proposta è etica, è rispettosa dei propri convincimenti personali, in buona sostanza della propria coscienza.

Se la propria coscienza risponde negativamente la persona rifiuta, si oppone alla norma, alla proposta offertagli e invoca, intraprende un percorso alternativo.

Ovviamente perché l'obiezione di coscienza sia reale, necessita di due condizioni:

a) la coscienza deve essere **formata e informata**.

Formata ai valori condivisi dell'umanità (Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, Onu 1948) e della propria comunità civile (Costituzione europea e italiana).

Informata, cioè in grado di conoscere il contesto in cui si muove e le opzioni possibili. Per fare ciò è necessario studiare, leggere, approfondire, scambiare opinioni, confrontarsi, dialogare, ecc.

b) in caso di disobbedienza questa deve essere civile.

Per disobbedienza civile si intende quella attuata apertamente, alla luce del sole e che accetta le conseguenze del proprio agire.

La disobbedienza civile si pone l'obiettivo di creare dibattito, discussione, confronto, in altre parole "scandalo" con il proprio agire per poi indurre l'opinione pubblica, la controparte del momento a cambiare l'atteggiamento e/o regole che hanno determinato il proprio atto di disobbedienza.

Forlì, 6 novembre 2006

Raffaele Barbiero